

Lo Stupro Di Nanchino Lolocausto Dimenticato Della Seconda Guerra Mondiale

This book is divided into five parts: the general framework in which the Holocaust developed in Europe (e.g. the rise of totalitarianism in the 20th century, expressed in communism, fascism, and Nazism); major topics (e.g. antisemitism, war and occupation, resistance, women and children, deportations, the "Final Solution"); places (ghettos and concentration and extermination camps); protagonists (relates the stories of 16 of the victims, most of them Jews); confrontations (historiography of the Holocaust). Each sub-topic discussed is accompanied by a brief bibliography.

Lo stupro di Nanchino/olocausto dimenticato della seconda guerra mondialeCinaEDT srlNanchino 1937-1938La strage dissotterrataMimesis

The Good Man of Nanking is a crucial document for understanding one of World War II's most horrific incidents of genocide, one which the Japanese have steadfastly refused to acknowledge. It is also the moving and awe-inspiring record of one man's conscience, courage, and generosity in the face of appalling human brutality. Until the recent emergence of John Rabe's diaries, few people knew about the unassuming hero who has been called the Oskar Schindler of China. In November 1937, as Japanese troops overran the Chinese capital of Nanking and began a campaign of torture, rape, and murder against its citizens, one man—a German who had lived in China for thirty years and who was a loyal follower of Adolph Hitler—put himself at risk and in order to save the lives of 200,000 poor Chinese, 600 of whom he sheltered in his own home.

Più di ottant'anni fa, tra il dicembre 1937 e il gennaio 1938, l'esercito giapponese trucidò circa trecentomila persone a Nanchino, allora capitale del paese orientale. Il terribile avvenimento non ha lasciato molti segni nei libri di storia. Le domande di fondo sono: perché lo fecero? Perché in quel modo, estremamente crudele? E perché tale inaudito atto stragistico non ha trovato il suo posto nei libri di storia, nei manuali, nella storia della Cina come del Giappone? A partire da queste domande, il giornalista Tiziano Tussi scava fino al fondo della verità dietro il massacro, dimostrando ancora una volta come la storia dell'uomo sia sempre una miniera da scoprire e che ogni definizione di periodi storici con categorie manichee ha poco a che fare con la vita reale dell'uomo reale. Questo libro parla di battaglie, dall'antichità ai giorni nostri. Le descrive nella loro natura all'interno di una cornice storica, prendendo in esame strategie e tattiche, armi e mezzi, indicando non solo il numero di caduti, feriti e dispersi, ma cercando di mostrare al lettore il momento cruciale dello scontro e il "volto" dei principali protagonisti. Le battaglie prese in esame sono le più sanguinose e violente della storia militare, che non sempre hanno cambiato le sorti dell'umanità, ma sicuramente hanno rappresentato un sacrificio umano indelebile. Viaggiando di secolo in secolo, possiamo dimostrare che ogni epoca storica ha visto la rinascita dell'arte militare, sia sotto la forma della strategia e della tattica, sia con l'invenzione di nuove armi e mezzi militari. In questo correre veloce, dall'antichità ai giorni nostri, non dobbiamo tralasciare di accennare al pathos, inteso in senso epico. In epica, quando si parla di pathos, s'intendono quelle sequenze della vicenda più cariche di emozioni, di sofferenza. In ogni singola battaglia, in ogni singolo conflitto lo troverete descritto; leggerete di tattiche, di strategie, di armi, di mezzi militari, di personaggi, di vicende, di numeri e di perdite, ma è la sofferenza e l'emozione, che dovrete cercare tra le righe. Nell'interpretazione dei dati e degli avvenimenti si rivelerà il pathos suscitato nel lettore.

È questa un'indagine multidisciplinare sulla natura del male politico, sui modi concreti in cui esso si è manifestato e sulle origini delle pratiche che l'hanno reso sempre più crudele. Attraverso la violenza, la politica assegna determinati valori alla vita e alla morte, decidendo quale funzione assegnare al corpo del nemico suppliziato, violentato, imprigionato, da uccidere, ucciso e da far svanire. Un'antologia dei dolori del mondo prodotti da una politica che mortifica la vita e finanche la morte. È dunque, questo, un lavoro che, smontando la tesi della "belva umana", secondo la quale lo stato di natura degli esseri umani è violento, spiega che la violenza politica è frutto di atti consapevoli e di utilità programmata per il dominio totale sulle persone. Questo per stimolare il lettore e proiettarlo nella difesa ad oltranza dei diritti umani, dinanzi a qualsiasi politica che si fa criminale, per riconoscersi in valori positivi che devono essere comuni a tutta l'Umanità. Federico Rampini racconta l'impero di Cindia e cerca di rispondere a una delle domande chiave del nostro futuro: vincerà la ricetta cinese, quella indiana, o un misto fra le due?

In this much-lauded memoir, acclaimed for its blend of literary elegance and political passion, Rossana Rossanda, a legendary figure on the Italian left, reflects on a life of radical commitment. Active as a communist militant in the Italian Resistance against fascism during World War Two, Rossanda rose rapidly in its aftermath, becoming editor of the Communist Party weekly paper and a member of parliament. Initially a party loyalist, she was critical of the party's conservatism in the face of new radical movements and moved into opposition during the late 1960s. The breach widened after she and others publicly opposed the Soviet invasion of Czechoslovakia, and were expelled in 1969. She went on to help found the influential paper *il manifesto*, which remains the most critical daily in Berlusconi's Italy. Her unique experience enables her to reconstruct that period with flair and authority. She paints a revealing picture of fascism, communism, post-war reconstruction and the revolts that shook Europe in the 1960s. In *The Comrade from Milan*, one of the most influential intellectuals of the European Left relives the storms of the twentieth century. Both cool-headed and precise, Rossanda provides a rare insight into what it once meant to be politically engaged.

Per dare un pugno in faccia a una persona e farla sanguinare, non occorre avere un corpo muscoloso. E non occorrono nemmeno motivazioni o ideologie particolari. Occorre superare ciò che Randall Collins chiama la «barriera emotiva della paura dello scontro» che si è sviluppata negli uomini in seguito al processo di civilizzazione. Gli scontri che avvengono nelle interazioni della vita quotidiana – per le strade, nei bar, sui luoghi di lavoro, nelle aule scolastiche – si concludono, nella grande maggioranza dei casi, con insulti, grida e minacce. Anche nei rari casi in cui si giunge al contatto fisico, la violenza è, quasi sempre, incompetente e inefficace. Non è vero? spiega Collins? che gli uomini sono naturalmente violenti, pronti ad aggredirsi al minimo pretesto. Questa idea è un "mito" alimentato dal cinema, dalla televisione e dai romanzi. L'uomo si riempie di una grande tensione emotiva tutte le volte che è in procinto di aggredire o di essere aggredito. Affinché la violenza sia efficace, gli uomini devono interagire strategicamente per colpire in condizioni emotivamente favorevoli.

Il Giappone è una realtà culturalmente distante che sfida la nostra conoscenza e le nostre categorie interpretative. Convinzioni e pregiudizi alimentano spesso una visione distorta, dimostrando come la sua percezione in termini di 'Estremo Oriente' continui ad agire a molti livelli della nostra comprensione. Con una metodologia storiografica innovativa, questo libro riduce le distanze narrando la storia del Giappone nei suoi aspetti economici, sociali, politici e culturali, dalle origini sino ai giorni nostri. La parte finale si concentra sulle recenti trasformazioni che hanno peraltro contribuito a ridisegnare la fisionomia della società giapponese nel nuovo millennio: dalle nuove strategie in politica interna ed estera al disastro della centrale nucleare di Fukushima, dai mutamenti nel mondo del lavoro a quelli nella struttura familiare e negli stili di vita.

Negli ultimi vent'anni vari studiosi, traendo ispirazione dalla sociologia, dall'antropologia e dalla critica testuale, hanno proposto nuove interpretazioni sui primi secoli del Medioevo italiano, in particolare sull'identità dei Longobardi e sulle conseguenze del loro insediamento in Italia. In alcuni casi tali posizioni sono state criticate perché ritenute essere il frutto della reazione alla convinzione che l'identità etnica e le qualità ad essa connesse fossero trasmesse geneticamente e quindi immutabili – teoria che ha condotto ad esasperate forme di nazionalismo, di cui la Germania nazista ha costituito uno dei peggiori esempi –. Questo volume mira a fornire una riflessione sulle nuove posizioni storiografiche, non esprimendo ulteriori opinioni su influenze politiche e culturali e su quanto raffinati siano quegli strumenti di ricerca, ma analizzando i risultati ottenuti alla luce di quanto riportato nelle fonti, le grandi assenti in questi dibattiti.

Cosa fa sì che i buoni diventino cattivi? Philip Zimbardo, noto come l'ideatore dell'Esperimento carcerario di Stanford, racconta qui per la prima volta la storia di questo studio. A un gruppo di studenti furono attribuiti a caso i ruoli di "guardia" e "detenuto" in un ambiente carcerario simulato. Dopo una settimana lo studio fu interrotto perché quei normalissimi studenti si erano trasformati in guardie brutali e in detenuti emotivamente distrutti. Zimbardo descrive come certe dinamiche di gruppo possano trasformare in mostri uomini e donne perbene e ci permette di comprendere meglio fenomeni di estrema crudeltà, dalla disonestà delle multinazionali a come soldati americani prima degni di stima siano giunti a perpetrare torture su detenuti iracheni ad Abu Ghraib.

This study aims to provide an accessible account of the history of China from the earliest times to the present day. Its subject matter extends from the ambitions of the First Emperor to the conquest of China by the Mongols and to the triumphs and tribulations of the People's Republic. It also offers an analysis of the interpretations of Chinese history contained in recent scholarly works.

Come ha potuto un piccolo arcipelago, abitato da pochi milioni di inglesi, scozzesi e irlandesi, assurgere al ruolo di superpotenza e acquisire centinaia di milioni di nuovi sudditi?

"This carefully researched and original monograph describes the lives and thoughts of a series of women who sought fairer economic, social and political roles for women during Japan's first half-century of modernization...It is of interest not only to students of feminism but also to anyone who wishes to understand modern Japan." [Choice].

La historia contemporanea de Espana, Francia y otros paises del continente europeo resulta inexplicable sin tener en cuenta los enfrentamientos fratricidas vinculados a fenomenos tan diversos como la revolucion, la contrarrevolucion, la insurreccion, la guerra civil o la resistencia armada frente al invasor foraneo. Aprovechando este rico bagaje de experiencias historicas, y con la mirada atenta a los procesos similares vividos en otros paises europeos y americanos, et presente libro analiza aspectos tan diversos como los problemas anejos a una conceptualizacion cientifica de la guerra civil, la comparacion de los procesos historicos de enfrentamiento civil en Espana y Francia en los siglos XIX y XX, la proyeccion europea del fenomeno guerracivilista, las logicas de la violencia y la formacion cultural de la imagen del enemigo en este tipo de confrontaciones a gran escala.

A narrative of China's evolution over the past four decades probes how communism has changed China and discusses Mao, Jiang Qing, the Gang of Four, Deng Xiaoping, and others. 30,000 first printing. Tour.

Un saggio che affronta l'infinito sgranarsi dei dolori delle donne, da sempre relegate in un soffocante spazio simbolico: un simbolico che ha permesso un terribile reale. Se già in tempo di pace la considerazione della donna come essere umano autonomo, indipendente e uguale al maschio fa fatica a emergere e realizzarsi, figuriamoci in tempo di contese politiche. Partendo da una disamina su quali e cosa sono in generale le prepotenze sulle donne, l'autore ricerca i significati di queste violenze in politica. È un lavoro, quindi, che porta fuori dall'ombra i tormenti di chi la luce è stata tolta, per rischiararli e ricostruire spiegazioni che fanno comprendere che non sono "bestialità naturali", ma brutalità razionali che assolvono funzioni precise: non violenze sessuali, dunque, ma violenze sessualizzate. Nella storia delle donne ogni volta che si pensa di aver raggiunto il fondo, arriva sempre qualcosa che fa ricredere, comprendendo che il fondo proprio non c'è.

It has been said that the twenty-first century will be China's century. Such a remark highlights the importance of being informed about China's long and tumultuous history. J. A. G. Roberts traces the main course of that history, from the earliest times, through the centuries of imperial government, to the present day. Chapters on China's imperial history identify the main political and economic changes, whilst introducing key social themes. Turning to the modern period, Roberts then traces the dramatic events of the Opium Wars, the 1911 Revolution and the Republican era. The book ends with a detailed discussion of China under Communist rule and a wide-ranging review of new developments, including China's economic achievements and its costs.

Thoroughly revised and expanded in the light of the latest research, and now featuring a helpful chronology, this up-to-date, authoritative overview of China's past is ideal for students and general readers alike.

Terminata la campagna d'Abissinia, il Regime annuncia con grande enfasi la rinascita dell'Impero italiano. La posizione del Paese nel fragile equilibrio europeo si fa delicata, e il fascismo la radicalizza ulteriormente decidendo di intervenire in cruciali crisi internazionali: prima quella spagnola, poi l'austriaca e la cecoslovacca. Il bisogno comune di stabilità - con le nuove colonie percorse dalla guerriglia, una posizione diplomatica compromessa, le finanze provate per lo sforzo bellico - rimane inascoltato. Intanto nasce l'"Asse Roma-Berlino", vengono promulgate leggi razziali sul modello di quelle tedesche, l'Italia aderisce al patto anti-Comintern ed esce dalla Società delle Nazioni; il legame tra Duce e Hitler è sempre più evidente. Dal 1936, quattro anni soltanto segnano tutta la ripida china che ci ha condotti alla seconda guerra mondiale. Mentre il progetto del Terzo Reich sconvolge l'Europa, il miraggio di una vittoria facile e sicura convince Mussolini a schierarsi al fianco dell'alleato. Il 10 giugno 1940 l'imperativo "Vincere!" sancisce l'ingresso dell'Italia nel conflitto. Le acclamazioni della folla, però, celano un malcontento ormai diffuso: la crisi tra il popolo e il suo campione si è consumata. Montanelli e Cervi affrontano un periodo ricco di avvenimenti e conseguenze; con una competenza indiscussa e illuminata dalle memorie personali, ci raccontano "senza pregiudizi né partiti presi" un passaggio cruciale della nostra storia.

The New York Times bestselling account of one of history's most brutal -- and forgotten -- massacres, when the Japanese army destroyed China's capital city on the eve of World War II In December 1937, one of the most horrific atrocities in the long annals of wartime barbarity occurred. The Japanese army swept into the ancient city of Nanking (what was then the capital of China), and within weeks, more than

300,000 Chinese civilians and soldiers were systematically raped, tortured, and murdered. In this seminal work, Iris Chang, whose own grandparents barely escaped the massacre, tells this history from three perspectives: that of the Japanese soldiers, that of the Chinese, and that of a group of Westerners who refused to abandon the city and created a safety zone, which saved almost 300,000 Chinese. Drawing on extensive interviews with survivors and documents brought to light for the first time, Iris Chang's classic book is the definitive history of this horrifying episode. "Chang vividly, methodically, records what happened, piecing together the abundant eyewitness reports into an undeniable tapestry of horror." - Adam Hochschild, Salon

In this fascinating book, Kahaner tells the story of this ubiquitous and deadly weapon, contrasting it with the admittedly inferior M-16 and chronicling the role the AK-47 has played in conflicts from Vietnam and Iraq to Rwanda and Colombia.

In questo libro Jeffrey C. Alexander sviluppa un'originale teoria sociale del trauma, utile a comprendere i processi culturali e simbolici che generano il dolore collettivo e i conflitti attorno alla sua interpretazione. Gli eventi, anche i più nefasti, non sono traumatici in sé: lo diventano attraverso sofisticati processi di interpretazione e rappresentazione collettiva che – a partire dalle vittime e, nei casi più riusciti, fino all'intera umanità – costruiscono culturalmente i traumi. Attraverso l'analisi di casi emblematici come quello dell'Olocausto e casi meno noti come le battaglie per la spartizione di India e Pakistan o il massacro di Nanchino, Alexander mette in evidenza come ogni trauma sia costantemente mediato dalla capacità persuasiva degli attori e dalle strutture di potere in cui gli eventi accadono.

I saggi qui raccolti esaminano – per la prima volta in chiave comparativa – i crimini di guerra commessi da Italia e Giappone e i processi di rimozione nella memoria pubblica, messi in atto dopo il 1945, riguardo alle pagine più buie del passato coloniale e alle violenze commesse durante la seconda guerra mondiale. Entrambi i paesi perseguirono obiettivi ambiziosi di espansione al fine di creare spazi di controllo imperiale, utilizzando politiche di sfruttamento e di controllo dei territori basate sul ricorso sistematico alla violenza: deportazioni e sanguinose rappresaglie, con fucilazioni di ostaggi e incendi di villaggi, come nel caso dell'occupazione italiana della Jugoslavia; oppure attraverso lo sfruttamento intensivo della forza lavoro coatta dei prigionieri di guerra e delle popolazioni assoggettate e lo stupro di donne dei paesi occupati da parte dei soldati giapponesi. Il volume analizza, inoltre, come il muro del silenzio sui crimini nazionali abbia cominciato a sgretolarsi in anni recenti, in Italia grazie a una nuova ondata di studi sulle occupazioni fasciste in Africa e in Europa, in Giappone soprattutto grazie ai numerosi processi intentati dalle vittime delle violenze giapponesi e dai loro familiari.

[Copyright: b44d7c04721e79ea26182a37e3588ebe](https://www.amazon.com/dp/B000APR004)